

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

CVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 1° DICEMBRE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALSECCHI

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	1457
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	1457
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Adeguamento delle pensioni di guerra indirette. (3072);	
BORELLINI GINA ed altri: Rivalutazione delle pensioni di guerra indirette (738);	
VILLA RUGGERO ed altri: Rivalutazione delle pensioni di guerra indirette. (914)	1457
PRESIDENTE	1457, 1458, 1460, 1462, 1463, 1465, 1467
BORELLINI GINA	1458, 1459, 1462, 1467
DE GIOVINE, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	1458, 1461, 1462, 1463, 1465, 1466, 1467
TERRAGNI	1458
SERVELLO	1460, 1463
NICOLETTO	1460, 1461, 1462, 1463, 1465, 1466, 1467
CASTELLUCCI, <i>Relatore</i>	1462, 1463, 1467
BIGI	1464
ZUGNO	1467

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Maxia.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per la seduta odierna, i deputati Assennato, Grilli Giovanni e Maxia, sono sostituiti, rispettivamente dai deputati Kuntze, Mariconda e Colleoni. Comunico inoltre che interviene alla seduta senza voto deliberativo il deputato Borellini Gina che è proponente del progetto di legge n. 738, oggi all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Adeguamento delle pensioni di guerra indirette (3072) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Borellini Gina ed altri: Rivalutazione delle pensioni di guerra indirette (738) e Villa Ruggero ed altri: Rivalutazione delle pensioni di guerra indirette (914).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Adeguamento delle pensioni di guerra indirette » e delle seguenti proposte di legge: « Rivalutazione delle pensioni di guerra indirette », d'iniziativa dei deputati Borellini Gina ed altri; e « Rivalutazione delle pensioni di guerra indirette », d'iniziativa dei deputati Villa Ruggero ed altri.

La seduta comincia alle 10,5.

ANGELINO PAOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

Nella precedente seduta si è avuta un'ampia discussione sui provvedimenti. Poiché nessun altro è iscritto a parlare possiamo chiudere la discussione generale.

Se non vi sono obiezioni, testo base per la discussione dei provvedimenti sarà il disegno di legge n. 3072.

(Così rimane stabilito).

Possiamo quindi passare all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Do lettura dell'articolo 1:

« Alle vedove in possesso della pensione di guerra in base alle tabelle *G* ed *H*, annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648, è concesso un aumento che sarà progressivamente elevato come in appresso:

L.	15.500	annue dal 1° gennaio 1962;
»	18.000	» » 1° luglio 1962;
»	27.000	» » 1° luglio 1963;
»	36.000	» » 1° luglio 1964;

Ai genitori, collaterali ed assimilati, in possesso della pensione di guerra in base alle tabelle *M* ed *N* annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648, è concesso un aumento che sarà progressivamente elevato come in appresso:

L.	9.500	annue dal 1° gennaio 1962;
»	12.500	» » 1° luglio 1962;
»	18.000	» » 1° luglio 1963;
»	24.000	» » 1° luglio 1962;

Alle vedove ed orfani in possesso della pensione di guerra in base alle tabelle *I* ed *L* annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648, ed ai genitori, collaterali ed assimilati, in possesso della pensione di guerra in base alle tabelle *O* e *P*, annesse alla legge stessa, è concessa, in aggiunta agli aumenti di cui ai commi precedenti, una ulteriore miglioramento della pensione di annue lire 6.000 a decorrere dal 1° luglio 1962 ».

Su questo articolo sono stati presentati emendamenti da parte degli onorevoli Servello e Tripodi, nonché Borellini ed altri.

BORELLINI GINA. Il rappresentante del Governo si era impegnato a fornirci i dati relativi alla spesa attuale derivante all'Erario per le erogazioni per le pensioni di guerra e a farci conoscere i nuovi emendamenti che il Governo intende presentare al disegno di legge.

PRESIDENTE. È esatto. Invito quindi l'onorevole Sottosegretario De Giovine a dare le indicazioni per le quali si è impegnato.

DE GIOVINE, Sottosegretario di Stato per il tesoro. I dati aggiornati a oggi sono i seguenti: il numero delle pensioni dirette è di

441.802; il numero delle pensioni indirette è di 575.299. Naturalmente si tratta di dati soggetti a variazioni perché, per esempio, col decesso di uno dei pensionati diretti subentrano la vedova ed eventuali figli. I dati sarebbero, quindi, da aggiornarsi ora per ora. Quelli che espongo, ripeto, sono i dati ad oggi.

La spesa annua relativa era di 215 miliardi. In seguito alla nuova legge sulle pensioni dirette, già applicata e prevista in bilancio, la spesa è aumentata dal 1° luglio 1961 a 225 miliardi circa. Non è però possibile fare un calcolo preciso, perché, se dovessimo stare ai dati che abbiamo, si andrebbe al di là. Tuttavia anno per anno la spesa, dato che si tratta di spesa obbligatoria, viene sistemata. Anche quest'anno si è dovuto fare uno storno di fondi dalla riserva.

Alle cifre suddette vanno aggiunte quelle per il disegno di legge in discussione per cui, in seguito a tutti gli sforzi che sono stati fatti, arriveranno a circa 40 miliardi.

TERRAGNI. Che cifra comportava la proposta di legge dell'onorevole Borellini Gina?

DE GIOVINE, Sottosegretario di Stato per il tesoro. La proposta Borellini Gina comportava un aumento dell'onere di circa 41 miliardi.

Naturalmente ho le disponibilità riferite al 1° gennaio 1962, che sono molto precise e non posso andare al di là, ma sulle nostre previsioni abbiamo portato anche un aggiornamento, nel senso che su proposta del Relatore abbiamo fatto un ulteriore spostamento, passando ancora una parte del quarto scatto al terzo scatto, come loro vedranno dagli emendamenti proposti dal Relatore.

PRESIDENTE. Per poter completare l'esposizione dell'onorevole Sottosegretario, e inserire in essa l'aggiornamento elaborato con il Relatore, ritengo opportuno dare lettura degli emendamenti presentati dal Relatore stesso, d'accordo con il Governo.

Gli emendamenti proposti sono i seguenti:

Nell'articolo 1 rimangono immutati il primo comma e le prime due righe della prima tabellina. Il terzo rigo della tabellina dove si dice: « lire 27.000 annue dal 1° luglio 1963 », viene sostituito dal seguente: « lire 45.000 annue dal 1° luglio 1963 ». Il quarto rigo, dove si dice: « lire 36.000 annue dal 1° luglio 1964 », viene sostituito dal seguente: « lire 60.000 annue dal 1° luglio 1964 ». Il secondo comma dell'articolo rimane invariato fino alle prime due righe della seconda tabellina. Al terzo rigo dove si dice: « lire 18.000 », si sostituisce tale ci-

fra con « lire 24.000 »; e al quarto rigo dove si dice: « lire 24.000 » si sostituisce tale cifra con « lire 36.000 ». Infine, nell'ultimo comma dove si dice « una ulteriore maggiorazione della pensione di annue lire 6.000 a decorrere dal 1° luglio 1962 », vengono soppresse le parole « di annue lire 6.000 a decorrere dal 1° luglio 1962 », che sono, quindi, sostituite con le seguenti: « che sarà progressivamente elevata in appresso: « lire 6.000 dal 1° luglio 1962 e lire 15.000 annue dal 1° luglio 1963 ».

L'articolo 2 rimane invariato nella prima parte mentre la tabellina seguente viene così modificata:

« lire 6.000 annue dal 1° luglio 1962, e lire 18.000 annue dal 1° luglio 1963 ». Si sopprime conseguentemente, il terzo rigo dove si parla di uno scatto di lire 30.000 dal 1° luglio 1964.

Si vengono così ad avere, in luogo dei tre scatti annuali, rispettivamente di lire 15.000, 24.000 e infine 30.000 a partire dal 1° luglio 1964, soltanto due scatti, uno dal 1° luglio 1962 e l'altro dal 1° luglio 1963 rispettivamente di lire 6.000 e lire 18.000.

All'articolo 3, che riguarda l'aumento integratore, si sopprimono le parole « è elevato di lire 24.000 annue per ciascun orfano a decorrere dal 1° gennaio 1962 » e al posto di queste si mettono le altre: « è elevato progressivamente come appresso: lire 24.000 annue dal 1° gennaio 1962, lire 36.000 annue dal 1° luglio 1962 ». Cosicché i miglioramenti per gli orfani vengono esauriti in due rate nello stesso anno.

All'articolo 4 ultima parte del secondo comma sono sostituite le parole « lire 15.000 annue dal 1° gennaio 1962, lire 18.000 annue dal 1° luglio 1962, lire 24.000 annue dal 1° luglio 1963 », con le altre: « lire 15.500 annue dal 1° gennaio 1962, lire 18.000 annue dal 1° luglio 1962, lire 27.000 annue dal 1° luglio 1963, lire 36.000 annue dal 1° luglio 1964 ».

All'articolo 5, al primo comma, « lire 15.000 annue dal 1° luglio 1962 » rimangono uguali; al posto di « lire 24.000 annue dal 1° luglio 1963 », si mette « lire 30.000 annue dal 1° luglio 1963 ». Il terzo scatto, « lire 30.000 annue dal 1° luglio 1964 », viene soppresso, perché è stato anticipato al 1° luglio 1963.

Al penultimo comma dell'articolo 5 si sopprime questo periodo: « Inoltre essi dovranno ogni anno rilasciare una dichiarazione avente valore di atto previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, comprovante il perma-

neré delle condizioni cui è subordinato il godimento dell'assegno di previdenza ».

All'articolo 6 sono cassate le tabelle lettere *H, L, N, P*; quindi rimangono soltanto le tabelle *G, I, M, O*. Tutto il resto rimane uguale.

Gli articoli 7 e 8 rimangono uguali. Le tabelle che seguono devono essere conseguentemente aggiornate.

Pro la discussione su questi emendamenti.

BORELLINI GINA. Mi pare che i nuovi emendamenti proposti dal Governo ci mettono di fronte a un nuovo disegno di legge, vediamo però con piacere le modifiche in senso positivo attualmente proposte. Non credo comunque sia il caso di fare di nuovo la discussione generale, ma che si possa senz'altro passare all'esame degli articoli.

Certo è che le nuove proposte non solo portano delle modifiche alle cifre, ma rappresentano anche una modifica nell'impostazione.

Per quanto riguarda il nostro primo emendamento all'articolo 1, considero ancora valide le considerazioni da me fatte nel corso della discussione generale, nonostante le modifiche proposte dall'onorevole Sottosegretario. Poiché noi partiamo dal fatto che la nostra richiesta di aumento del 40 per cento è stata avanzata nel 1958 e che quindi, discutendosi ora — 1961 — il disegno di legge, indubbiamente, se si accetta la decorrenza del 1° gennaio 1962, l'aumento del 40 per cento deve essere concesso inizialmente. Le pensioni sono così basse — sono passati otto anni da quando furono apportati gli ultimi miglioramenti — per cui la nostra richiesta non è azzardata, ma trova una sua giustificazione anche nell'aumento avvenuto nel costo della vita, perciò la nostra è una proposta sensata.

Partendo da queste considerazioni, noi chiediamo — con il nostro emendamento — un ulteriore aumento per gli anni successivi, partendo con un aumento del 40 per cento sulle pensioni attuali a decorrere dal 1° luglio 1961. Le ulteriori richieste di aumento hanno fondamento nella necessità di adeguare le pensioni indirette, perché sono eccessivamente basse. E questo giustifica anche la nostra proposta di introduzione della scala mobile. In sostanza, noi vorremmo aumentare fin da ora del 40 per cento le pensioni e non attendere come propone il Governo il luglio 1964, per poi passare negli anni successivi ad ulteriori aumenti, al fine di arrivare a pensioni che siano consistenti e diano un minimo di sicurezza, di tranquillità, di garanzia ai pensionati con pensioni indirette.

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

Ecco perché noi diciamo che se si perverrà nel 1964 ad adeguare le pensioni all'effettivo costo della vita, l'introduzione del sistema della « scala mobile » ha un senso e rappresenta una necessità, altrimenti se si continua a lasciare le pensioni così basse verrebbe a cadere anche la richiesta dell'introduzione della scala mobile, poiché non più avrebbe ragione d'essere.

Il nostro emendamento all'articolo 1 persegue questo scopo; soddisfare le esigenze minime immediate, adeguare negli anni successivi le pensioni al reale costo della vita.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello e l'onorevole Tripodi hanno presentato il seguente emendamento all'articolo 1:

« Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Alle vedove in possesso della pensione di guerra in base alla tabella *C* annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, è concesso un aumento che sarà progressivamente elevato come in appresso:

lire 28.000 annue dal 1° luglio 1961;
lire 31.680 annue dal 1° luglio 1962;
lire 96.000 annue dal 1° luglio 1963.

Ai genitori, collaterali ed assimilati, in possesso della pensione di guerra in base alla tabella *M* annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, è concesso un aumento che sarà progressivamente elevato come in appresso:

lire 21.600 annue dal 1° luglio 1961;
lire 23.760 annue dal 1° luglio 1962;
lire 72.000 annue dal 1° luglio 1963.

Alle vedove ed orfani in possesso della pensione di guerra in base alla tabella *I* annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, ed ai genitori, collaterali ed assimilati, in possesso della pensione di guerra in base alla tabella *O*, annessa alla legge stessa, è concessa, in aggiunta agli aumenti di cui ai commi precedenti, una ulteriore maggiorazione della pensione di annue lire 60.000 a decorrere dal 1° luglio 1961 ».

L'onorevole Servello ha facoltà di illustrarlo.

SERVELLO. Mi associo a quanto è stato detto fin qui, e cioè che gli emendamenti proposti dal Governo indubbiamente variano in diversi punti questa legge. Pertanto, messo di fronte a questa situazione nuova presentata dal Governo, io non saprei, se non dopo aver fatto determinati calcoli e confronti, dire quale importanza abbiano queste variazioni proposte dal Governo rispetto alle proposte di emendamento da noi avanzate.

Pertanto mi riserverei — se il Presidente lo crede — di riesaminare tutta questa materia così come viene ripresentata. Se viceversa l'onorevole Presidente insiste nel voler continuare, io insisto, a mia volta, sul testo dell'emendamento così come è stato da me presentato, così come sul testo degli altri miei emendamenti. I quali emendamenti non sono stati improvvisati, ma sono frutto di un accurato studio effettuato anche dalle categorie interessate le quali ritengono che, attraverso le proposte di aumento così come specificate soprattutto agli articoli 1 e 2, si possa trovare un minimo indispensabile di perequazione.

Ora è chiaro che il Ministero non ritiene di poter accedere — almeno da un primo sommario esame — a queste richieste; non so se per ragioni di perequazione (che non ritengo possano essere valide) o soprattutto per ragioni di copertura. Però bisogna che tra le ragioni di perequazione e le altrettanto valide ragioni di copertura ci sia per lo meno un minimo di incontro in quanto si tratta di migliorare la situazione di quella categoria che è la più negletta nel quadro generale delle pensioni.

Pertanto io insisto — se la discussione dovesse continuare — sulla votazione degli emendamenti così come sono stati presentati, pur tenendo conto di un primo atto di buona volontà che il Governo ha compiuto.

NICOLETTO. La stranezza dell'*iter* di questi provvedimenti ci fa comprendere la gravità del problema e le molte necessità che urgono per la sua soluzione, tanto che esiste una profonda incertezza anche nel Sottosegretario. E lo si vede dalle modifiche che ci sono state presentate questa mattina!

Mentre noi approviamo con soddisfazione il primo emendamento che porta a 60 mila lire annue l'aumento per le vedove, dobbiamo constatare con viva sorpresa che per gli assegni di previdenza il Governo fa un enorme passo indietro.

Debbo fare una seconda osservazione, a mio avviso più grave, in merito a questo aumento di sessantamila lire, in vigore dal 1° luglio 1964. Basandoci sulle cifre relative al numero delle pensioni che vengono fornite dal Bollettino della Presidenza del Consiglio, noi dobbiamo fare un confronto fra quelle del 1954 e quelle del 1961. Ebbene, in questi sei anni di differenza noi troviamo, per esempio, che le pensioni indirette della prima guerra mondiale da 175 mila del 1954 sono passate a 146 mila del 1961, con una di-

minuzione — stando a queste cifre — di 30 mila in sei anni.

Se si considera che nel frattempo ci sono state delle leggi che hanno consentito ad almeno 5.000 fra genitori e vedove di combattenti della prima guerra mondiale, ci troviamo di fronte ad una diminuzione effettiva di 35 mila pensioni solo per quanto riguarda quelle indirette.

E non bisogna dimenticare che le pensioni indirette della prima guerra mondiale si riferiscono quasi per intero a vedove di età oscillante fra i 60 e gli 80 anni. Ora, se ne sono scomparse 35 mila in questi ultimi sei anni, a quante si ridurranno al 1° luglio 1964? E il fatto di portare l'aumento delle sessantamila lire annue a partire dal 1° luglio 1964, quando una gran parte degli aventi diritto sarà scomparsa per cause naturali non può non destare il sospetto che si attenda la loro morte per aumentare gli assegni.

D'altra parte è sufficiente tener conto delle cifre — fornite dal Sottosegretario — delle pensioni dirette ed indirette attualmente in pagamento (1.017.000, mentre al 30 giugno 1960 erano 1.035.000) per constatare che esiste una naturale decrescenza. Ciò spiega il mio precedente ragionamento secondo il quale questa decrescenza, nel campo delle indirette, aumenta paurosamente per quanto riguarda le vedove dell'altra guerra, gli infortunati civili della stessa; aumenta per quanto riguarda l'Africa orientale italiana, l'Oltremare e la Spagna.

Abbiamo cioè una diminuzione; e se noi vogliamo esaminare i dati statistici possiamo stabilire quanti titolari di pensioni indirette sono scomparsi nel 1961. Così fra quattro anni, quando saranno concessi gli aumenti, le vedove saranno ulteriormente diminuite di numero.

Vogliate scusarmi l'espressione un po' forte, ma la cosa, posta in questi termini, viene ad assumere il sapore di una presa in giro per noi. Dal complesso della discussione precedente risultava che si volevano distribuire gli aumenti fra il 1° gennaio 1962, il 1° luglio 1962 e il 1° luglio 1963. Adesso salta fuori che l'unico aumento veramente sostanzioso è spostato al 1° luglio 1964. Cioè si danno i maggiori aumenti proprio quando molti degli aventi diritto non potranno purtroppo beneficiarne. Non metto in dubbio la cifra indicata di 40 miliardi, ma in tal modo questa cifra varrà solo sulla carta, perché all'atto pratico, se l'aumento lo si sposterà al 1° luglio 1964, la cifra stessa diminuirà notevolmente. Penso di poter calcolare che sulla

base degli eventi naturali, invecchiamento e mortalità, noi verremo ad avere fra tre anni un dodici o tredici miliardi in meno da erogare per le pensioni indirette.

Comunque, sulla carta si stabiliscono 40 miliardi, e indubbiamente c'è stato uno sforzo effettivo da parte del Governo per giungere a questa cifra. Però che questi denari siano effettivamente dati! Se il Governo è veramente intenzionato a dare questi quaranta miliardi, li dia subito in maniera che le vedove possano averne un beneficio. Io penso che il Governo abbia fatto immediatamente questo sforzo di arrivare a questa cifra, per impegnarla tutta, senza riserve mentali e senza agganciarsi a una diminuzione degli interessati nel tempo.

DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Assolutamente no! Respingo quest'ultima ipotesi!

NICOLETTO. Ed allora si affronti la realtà, e si dia l'aumento con maggiore giustizia!

Ma ci sono anche altre cose che vorrei rilevare qui, sia sulla stranezza della discussione di questa mattina, sia sulla precisione delle cifre portate. Sono d'accordo, signor Presidente, che non si debba tornare sulla discussione generale, ma penso sia bene chiarire le idee, dato che stiamo discutendo il primo articolo, che è indubbiamente quello che imposta e determina tutta la legge. Desidero dunque far rilevare, sulla base delle cifre ufficiali forniteci dal bollettino della Presidenza del Consiglio, che al 30 giugno 1954 il carico di spesa per le pensioni indirette era del 55 per cento sul carico totale delle pensioni di guerra; ed era comprensibile, perché le guerre hanno portato con sé la morte di molti cittadini. Adesso il carico complessivo delle pensioni indirette è disceso al 45 per cento, e questo non tanto per ragioni di mortalità, ma perché vi sono stati gli inevitabili aumenti delle dirette, e perché non si è affrontato il problema secondo gli impegni di giustizia assunti. Oggi ci troviamo quindi in ritardo di cinque o sei anni. Se potessimo essere un po' più larghi, ripareremmo a una profonda ingiustizia specialmente nei confronti di una categoria che disgraziatamente se ne sta andando. Bisogna ridurre il periodo, altrimenti sarà — questo che stiamo formulando — un atto di giustizia che non avrà alcun significato, e gli aumenti li porteremo in parte sulle tombe di coloro che nel frattempo per inevitabile legge di natura saranno morti. E a tale proposito, vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di esaminare in base ai dati in suo possesso quale sarà il prevedibile calando delle pensioni dal 1960 al 1963 e 1964.

È un calcolo che disgraziatamente, ci piaccia o ci dispiaccia, si può fare, perché il corso della vita è quello che è. Soprattutto vorrei che l'onorevole rappresentante del Governo ci fornisse i dati, non solo complessivi del milione e più di pensionati in pagamento, ma i dati particolari per quanto riguarda le vedove, i genitori, le vedove con orfani, i genitori inabili, perché questi dati chiarirebbero di più il problema. Dai calcoli che ho fatto io, risulta che quando parliamo di vedove il loro numero è di circa 240-250 mila; e naturalmente un conto è se la vedova ha 20 anni e un altro se la vedova ne ha settanta, ed ho quindi calcolato che le vedove della guerra 1915-18 sono attualmente circa 140 mila. Ed anche i genitori inabili si aggirano su questa cifra, e bisogna tener conto che nella maggior parte dei casi sono considerati inabili quelli che hanno più di sessanta o settanta anni. Ed allora noi stiamo qui a promettere un aumento dal 1° luglio 1963 di 15 mila lire annue a gente che già oggi ha più di 70 anni! Quanto agli orfani sono 80 o 90 mila, ma è chiaro che si tratta dei figli dei caduti dell'ultima guerra ed è quindi facile calcolare che fra un anno o due ben pochi di essi saranno ancora considerati tali agli effetti della pensione. Sono tutti argomenti sui quali avrei voluto avere una maggiore illustrazione anche per affrontare il problema con maggiore chiarezza e giustizia. Altrimenti buona parte degli interessati, nel 1964, quando daremo le somme più forti, o non ci saranno più o non avranno più diritto agli aumenti!

Non so cosa altro potremmo fare stamattina. A me sembra chiaro che bisogna rimettere in discussione tutto il problema, se vogliamo come legislatori e come uomini assolvere con giustizia il compito cui siamo chiamati.

PRESIDENTE. La posizione è chiarissima. Qui alla Presidenza è stata presentata una serie di emendamenti ai vari comma dell'articolo 1: dalla parte sua, onorevole Nicoletto, da parte dell'onorevole Servello e da parte del Relatore. Quindi, esaurita la discussione, io procederò secondo le norme del Regolamento.

NICOLETTO. Vorrei pregare di tener conto della difficoltà della situazione e della gravità della materia.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo. Penso che il Relatore e il rappresentante del Governo vorranno replicare, per illustrare e spiegare quanto posto in discussione.

CASTELLUCCI, Relatore. Le osservazioni che sono state fatte, all'articolo 1, sugli emendamenti proposti dagli onorevoli Borellini e

Servello e sui dati illustrati prevalentemente dal collega Nicoletto, non modificano la sostanza degli emendamenti che ho presentato, dopo avere avuto contatti col Governo e tenendomi a quello che il Governo stesso crede di poter mettere a disposizione per migliorare il disegno di legge originario. Il nostro intento è stato quello di adottare prima di tutto un miglioramento tabellare, che si è conseguito tenendo presente anche le proposte degli onorevoli Villa Ruggero e Borellini Gina, anzi superandole.

BORELLINI GINA. Le nostre non sono state superate!

CASTELLUCCI, Relatore. Sono state superate le nostre proposte originarie.

BORELLINI GINA. Ma siamo rimasti alle proposte originarie con la decorrenza immediata. La proposta Villa propone l'aumento del 20 per cento per i genitori, anziché il 40 per cento come proponiamo noi.

CASTELLUCCI, Relatore. Per le vedove e gli orfani abbiamo un totale di aumento di 17 miliardi e 50 milioni, mentre la proposta originale comportava un aumento di 15 miliardi e 500 milioni e la sua di 14 miliardi e 527 milioni.

BORELLINI GINA. La proposta Villa comporta una spesa inferiore alla nostra, perché stabilisce l'aumento del 40 per cento per le vedove e del 20 per cento per i genitori e collaterali. Tutto il resto è uguale.

CASTELLUCCI, Relatore. Sul numero dei titolari di pensioni — vedove, orfani, genitori, collaterali — o troviamo una base che riconosciamo valida per tutti, oppure i conti non tornano. Perché, se partiamo da un numero diverso dei titolari di pensioni, non possiamo andare d'accordo. Ella ha citato i dati della Presidenza del Consiglio...

NICOLETTO. Sono dati che ci ha confermato l'onorevole Gava quando era Ministro.

DE GIOVINE, Sottosegretario di Stato per il tesoro. I dati veramente aggiornati e precisi sono quelli che ho fornito ora.

NICOLETTO. Io non so a quali dati credere. Era stata, ripeto, la Presidenza del Consiglio a fornirci i dati. Ci sono delle cifre di spesa che non mi convincono, ma sono dati ufficiali. Se mettiamo in dubbio questi dati, non so più su che cosa discuteremo.

CASTELLUCCI, Relatore. Io non so perché dovremmo mettere in dubbio i dati forniti dalla Direzione generale delle pensioni di guerra e dall'onorevole Sottosegretario. D'altra parte non avremmo nessun elemento per contestarli, come non ne avete voi. Non ho l'archivio dei titolari di pensioni.

DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Gli unici dati un po' approssimativi sono quelli relativi agli inabili. Ma gli altri dati sono esattissimi.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Le vedove e gli orfani, che riguardano le tabelle *G* e *H* sono 291.714; le vedove e gli orfani inabili, tabella *I*, sono 120.000, come cifra di approssimazione; i genitori e collaterali, tabella *M*, sono 283.585; i genitori e collaterali inabili, tabella *O*, sono 100.000 in via di approssimazione; l'assegno di previdenza di cui all'articolo 2 rappresenta per le vedove 121.281 partite, per i genitori 177.916 partite; per gli orfani e collaterali maggiorenni inabili circa 22.400 partite. Questi sono i dati che ho avuto dalla Direzione generale delle pensioni di guerra.

NICOLETTO. Li accetto, perché presso a poco sono uguali ai dati che ho io.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Si è molto parlato di una diminuzione entro un breve termine, specialmente per quanto riguarda gli orfani, le vedove, i genitori. Però c'è da tener conto, sulla base di uno scandaglio fatto dalla Direzione generale delle pensioni di guerra che, per quanto riguarda le vedove, se ci sono delle partite che si estinguono, ce ne sono altre che si accendono per le nuove vedovanze che si verificano in seguito alla morte dei titolari di pensioni dirette. Lo stesso avviene per gli orfani, salvo che, fra tre, quattro o cinque anni, ci dovrà essere un calo notevolissimo, poiché quelli che non sono inabili e che superano la minore età escono dal diritto alla pensione.

Mi pare quindi che in questi dati c'è una ragionevolezza che non si può non condividere.

Per quanto riguarda le modificazioni delle tabelle proposte negli emendamenti Borellini Gina e altri, Servello e Tripodi, ho già fatto nella scorsa seduta le mie osservazioni. Io ho cercato di avere dal Governo la maggiore disponibilità possibile di fondi, per consentire un aumento più adeguato alle necessità di questa categoria, della quale non starò a rilevare i meriti e i bisogni, perché tutti siamo d'accordo a questo proposito. Quindi, nell'impossibilità di superare la cifra già ripetuta di 40 miliardi, ho cercato per lo meno di far concedere gli aumenti tabellari e gli assegni accessori nel minor tempo possibile.

Secondo il progetto governativo gli aumenti si svolgeranno in due anni e mezzo — dal 1° gennaio 1962 al 1° luglio 1964 —; avendo modificato le tabelle, come i colleghi hanno appreso dalla lettura dei nuovi emendamenti fatta dal Presidente, per quanto riguarda determinati assegni agli orfani abbia-

mo cercato di concederli nei primi due anni; per quanto riguarda gli aumenti tabellari, nella prima e seconda rata, dove si riscontrano le difficoltà maggiori, non è stato possibile fare gran che, mentre la terza rata, quella del 1° luglio 1963, ha avuto la concentrazione maggiore di aumenti. Complessivamente, sui 40 miliardi, abbiamo 9 miliardi e 135 milioni al 1° gennaio 1962, 5 miliardi e 580 milioni al 1° luglio 1962, più di 17 miliardi al 1° luglio 1963; l'ultima rata, prevista al 1° luglio 1964, che era di 10 miliardi 360 milioni, è stata decurtata a 7 miliardi e 768 milioni, perché la differenza è stata anticipata al 1° luglio 1963.

Non credo di dover aggiungere altre spiegazioni a questi dati e a queste cifre, che parlano eloquentemente. Gli emendamenti all'articolo 1 proposti dalla collega Borellini Gina comporterebbero una spesa di circa 48 miliardi, superando così da soli tutto il complesso degli aumenti che abbiamo testé illustrato.

L'emendamento del collega Servello porta la cifra addirittura a 61 miliardi mentre dobbiamo, per poter far qualche cosa, rimanere nel campo del possibile. Onorevole Servello, io ho posto, modestamente, l'impegno di fare tutto il possibile nel migliore dei modi!

SERVELLO. L'impegno del Relatore è, fuor di ogni dubbio, assai elevato...

CASTELLUCCI, *Relatore*. Anch'io condido lo stesso serio impegno verso il Governo per ottenere un maggior stanziamento di fondi. Tuttavia nei contatti che abbiamo avuti, negli sforzi che sono stati fatti dall'onorevole Sottosegretario, di cui non darò mai abbastanza atto, stante la situazione del bilancio, non si è potuti arrivare a superare la somma di 40 miliardi, mentre tutti condividiamo il pensiero sulla necessità di dover trattare nel modo più largamente generoso queste categorie. È fuor di dubbio però — come dicevo prima — che si debba rimanere nel campo delle cose possibili; e questo è quanto io sento il dovere di confermare agli onorevoli colleghi.

BIGI. All'articolo 1 c'è anche un nostro emendamento che il Governo ed il Relatore hanno lasciato cadere.

PRESIDENTE. Per maggior chiarezza do lettura degli emendamenti all'articolo 1 degli onorevoli Borellini Gina, Bigi, Del Vecchio Guelfi Ada, Nicoletto ed altri. Essi sono i seguenti:

Il primo comma, dopo le parole: come in appresso, è sostituito come segue:

lire 60.000 annue dal 1° luglio 1961;

lire 78.000 annue dal 1° luglio 1962;

lire 96.000 annue dal 1° luglio 1963;

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

Il secondo comma, dopo le parole: come in appresso, è sostituito come segue:

lire 30.000 annue dal 1° luglio 1961;
lire 51.000 annue dal 1° luglio 1962;
lire 72.000 annue dal 1° luglio 1963.

BORELLINI GINA, NICOLETTO, DEL VECCHIO GUELFY ADA, BIGI, ALBERTINI, RAFFAELLI, RAUCCI, GRILLI, TREBBI.

« L'ultimo comma dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« Alle vedove ed orfani in possesso della pensione di guerra in base alle tabelle I ed L annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648, ed ai genitori, collaterali ed assimilati in possesso della pensione di guerra in base alle tabelle O e P, annesse alla legge stessa, è concessa, in aggiunta agli aumenti di cui ai commi precedenti, una ulteriore maggiorazione della pensione di annue lire 60.000 a decorrere dal 1° luglio 1961 ».

BORELLINI GINA, BIGI, NICOLETTO, DEL VECCHIO GUELFY ADA, ALBERTINI, RAFFAELLI.

« Il primo comma, dopo le parole: come in appresso, è sostituito come segue:

lire 30.000 annue dal 1° luglio 1961;
lire 62.400 annue dal 1° luglio 1962; ».

« Il secondo comma, dopo le parole: come in appresso, è sostituito come segue:

lire 15.000 annue dal 1° luglio 1961;
lire 30.000 annue dal 1° luglio 1962; ».

BORELLINI GINA, NICOLETTO, ALBERTINI, BIGI, DEL VECCHIO GUELFY ADA, RAFFAELLI, RAUCCI, GRILLI.

« L'ultimo comma dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« Alle vedove ed orfani in possesso della pensione di guerra in base alla tabella I ed L annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648, ed ai genitori, collaterali ed assimilati in possesso della pensione di guerra in base alle tabelle O e P, annesse alla legge stessa, è concessa, in aggiunta agli aumenti di cui ai commi precedenti, una ulteriore maggiorazione della pensione di annue lire 24.000 a decorrere dal 1° luglio 1961 ».

BORELLINI GINA, BIGI, NICOLETTO, ALBERTINI, RAFFAELLI, DEL VECCHIO GUELFY ADA, RAUCCI.

« All'articolo 1 aggiungere il seguente comma:

« Se con il genitore pensionato per il figlio deceduto per cause di guerra, civile o militare

convive la moglie, al compimento del 60° anno di età o della stessa, è concesso, finché entrambi viventi, una integrazione annua di lire 36.000 ».

BIGI, BORELLINI GINA, DEL VECCHIO GUELFY ADA, NICOLETTO, ALBERTINI, RAFFAELLI, RAUCCI.

BIGI. Vorrei soffermarmi in particolare sull'ultimo dei nostri emendamenti all'articolo 1, quello che propone un comma aggiuntivo concernente un assegno ai genitori quando sono entrambi viventi. Se consideriamo che la pensione si dà per sopperire a condizioni di bisogno e che essa ammonta a lire 5.000 per un genitore che ha avuto un figlio morto in guerra, aumentabile a 65 anni con l'assegno di previdenza, è facile prevedere cosa avviene quando i genitori sono entrambi viventi. Si concede una pensione per sopperire a condizioni di bisogno: essa è una vera miseria e per di più non si tiene conto alcuno del fatto che talvolta i genitori sono entrambi viventi!

Col nostro emendamento si mira a perequare la pensione per due genitori entrambi viventi a quella di cui usufruisce la vedova con un figlio minore od inabile a carico. Con esso si propone che al genitore che va in pensione con un figlio caduto in guerra venga concesso un assegno anche per la moglie quando questa compie i 60 anni. E vorrei richiamare la particolare attenzione degli onorevoli colleghi su questa necessità di mettere i genitori dei caduti in condizioni di non essere continuamente umiliati!

Vorrei inoltre cogliere l'occasione per illustrare agli onorevoli colleghi un altro fatto increscioso. Noi assistiamo al perpetuarsi di una ingiustizia per quanto si riferisce all'assegno della Previdenza sociale. Quando abbiamo discusso, nel 1958, l'argomento delle pensioni, l'assegno — che era di 72 mila lire — è stato da noi raddoppiato. Vorrei ora sapere per quali motivi l'assegno per i genitori con figli caduti in guerra, quando abbiano compiuto i 65 anni — e quindi bisognosi sempre di maggiore assistenza — non viene raddoppiato mentre tale misura si applica per i titolari di pensioni dirette. Quali sono le circostanze in cui viene perpetuato questo trattamento di ingiustizia? E quali sono gli elementi che portano il Relatore ed il Governo a giudicare non giusto il raddoppio dell'assegno per i genitori e le vedove? Queste le osservazioni che dovevo fare, mentre mi associo a quanto altro hanno detto gli onorevoli colleghi della mia parte.

NICOLETTO. Prima di tutto desidero dichiarare che accetto le cifre che mi sono state fornite sia dall'onorevole Sottosegretario sia dal Relatore, perché esse rappresentano dei dati reali e documentati su questo argomento.

Dai documenti in mio possesso rilevo, però, una divergenza fra la cifra dell'importo annuo e quella relativa al carico di bilancio. Noto infatti un importo annuo di 181 miliardi mentre invece il carico di bilancio è di 206 miliardi. Vorrei quindi sapere quale delle due cifre è quella esatta. E come mai se andiamo a vedere le cifre relative alle pensioni per la guerra 1915-18 troviamo un carico maggiore rispetto a quello di bilancio di 1,5 miliardi?

DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'importo annuo viene aumentato in base alle cifre che sono state spese. Per quanto riguarda le cifre relative alle pensioni per la guerra 1915-18, basti pensare a quel che accade quando muoiono gli invalidi delle ultime categorie: le spese aumentano con la corresponsione della pensione alla vedova. Guardiamo alla realtà delle cifre: 187 miliardi sono diventati 215 nel bilancio 1959-60. Siamo stati costretti per le spese che andavano ad affrontare, ad aumentare le cifre del bilancio successivo perché bisogna tener presente (e perciò in occasione della discussione per le pensioni dirette molto discutemmo sul collocamento e la previdenza) che noi per gli assegni di previdenza dobbiamo tenere dei fondi per spese maggiori e non previste.

NICOLETTO. D'accordo con l'onorevole Sottosegretario quando egli dice che per le vedove c'è da aggiungere la pensione di reversibilità. Ma se dal 1954 al 1960 si è verificata una diminuzione di 30 mila pensioni indirette e nello stesso tempo un aumento di 5.000 per effetto della nuova legge ed un aumento di 15.000 nel numero di coloro che l'hanno avuta, ciò significa che in questo periodo non sono 30 mila bensì 50 mila gli aventi diritto a pensione che sono deceduti. Vorrei che l'onorevole Sottosegretario si rendesse conto che arrivando al 1964 per l'aumento di lire 60.000 molti dei destinatari saranno deceduti durante l'attesa.

Ultimo problema: quello della copertura. L'approvazione della copertura, così come è stata prevista, consente al Governo di avere subito i fondi per l'esercizio 1961-62. Se rimandiamo il disegno di legge alla Commissione bilancio si perderà altro tempo. D'altra parte le stesse modifiche che sono state apportate stamattina mi confermano nella mia convinzione, perché se sono stati spostati degli articoli per quanto riguarda gli scatti, non si

varia di molto il carico della spesa annuale. Ora se il Governo può far giostrare come vuole 5 miliardi in più o in meno nel corso di due o tre anni, quale sarà la vera copertura? quella scelta stamane o quella precedente? Quindi chiederei l'aiuto del Presidente e della Commissione per sapere come stiano realmente le cose. O la copertura c'è o non c'è; e mi rendo conto delle esigenze generali di spendere il meno possibile; e mi rendo conto anche di rendere la vita difficile al Sottosegretario il quale ha compreso il problema tanto che in tutti questi cambiamenti si vede la sua volontà anche se vi sono degli intralci posti sul suo cammino.

Dato quindi che queste possibilità ci sono concretamente, cerchiamo di utilizzarle come meglio è possibile.

PRESIDENTE. Prendo la parola perché è stata chiamata in causa la copertura dell'onere. Ricordo *per incidens* che ho parlato del problema nella relazione da me preparata, e che sarà discussa fra poco in Aula, sul disegno di legge relativo all'aumento a favore dell'Erario della addizionale E.C.A., cioè un provvedimento che noi dobbiamo approvare perché appositamente richiamato come copertura in leggi di spesa, come quella sui magistrati, quella sui fiumi ecc. È in sostanza lo stesso problema che si pone oggi. Perciò mi rimetto a quello che ho scritto l'altro ieri per la discussione in Aula di quel provvedimento:

« Il tempo che stringe — è scritto ad un certo punto della relazione — non consente di imboccare le lunghe vie di invocate, quanto difficili riforme, stretti come si è dall'indilazionabile dovere di provvedere a spese, cui non si consente che il titolo della immediatezza. Impossibile anche per il rispetto che esige il principio costituzionale della copertura: donde una presentazione formale di disegni di legge, via via consolidatasi in una prassi quasi costante, per cui nel dettare la nuova o la maggiore spesa si richiama il provvedimento relativo all'entrata, legando il primo al secondo in ragione di effetto a causa. Dico presentazione formale, anche se di sostanziale efficacia, per non essere tentato a classificare la legge fiscale come di scopo, non solo per mantenere in vita un criterio che conserva tuttora la sua validità, ma anche per non legare la sorte della spesa, quando sia ricorrente, alla permanenza di un cespite che potrebbe anche venir meno per abrogazione o per modificazione o per inaridimento ».

Possono queste osservazioni essere valide anche nel nostro caso? È una domanda che

io mi pongo, e la domanda è sempre legittima. Non so quale possa essere la risposta, dato che, quando si parla di vincolo derivante dall'articolo 81 della Costituzione, non si è riusciti ancora a convenire tutti su una interpretazione che sia ferma e sicura su tutti i punti. E anche gli studi intrapresi fra Camera e Senato per la stesura di un provvedimento che possa servire di guida hanno portato alla stesura di un altro documento, che ancora non può assolvere quelle funzioni di guida in quanto lascia alcuni punti in sospeso.

Comunque, almeno in concreto, noi da alcuni mesi abbiamo iniziato una prassi di questo tipo, vale a dire presentando dei provvedimenti di spesa che leghiamo, per quanto riguarda la copertura, a provvedimenti di entrata. Rimane quindi tutta quella problematica che, nella relazione citata, lascio soltanto intravedere, perché evidentemente non volevo affrontare una polemica, che non tocca neanche a me, né pretendere di poter risolvere l'argomento.

Ma rimangono questi problemi che si presentano. Qui siamo dinanzi a un provvedimento la cui spesa è prevista a carico di maggiori entrate derivanti dalle modifiche del regime tributario dei contratti di appalto, nonché da una aliquota del maggior gettito dipendente da modifiche al regime sull'imposta generale sull'entrata. Se noi, in questo campo di previsioni, prendiamo una di queste imposte, per esempio l'imposta generale sull'entrata e andiamo ad osservare il suo costante e ascendente sviluppo annuale, non abbiamo nessuna difficoltà di previsione per il futuro, ammesso che il legame debba permanere, cioè che questa copertura sia da considerarsi di scopo. Ed io non sono di questo avviso, ma da come si presenta il provvedimento possiamo interpretarlo così. Non vi è dubbio quindi che le maggiori spese fino al 1964 sono sicuramente coperte dal maggior gettito dell'imposta generale sull'entrata. A meno che non volessimo ipotizzare una inversione di tendenza, vale a dire una diminuzione dei consumi o una abolizione di parte dell'imposta generale sull'entrata, cosa che nessuno di noi è in grado di intravedere e che sembra poco probabile. Anzi se un augurio possiamo fare è che si consumi di più e si incassi di più. Non vi è dubbio, in conseguenza, che vi è una copertura che tranquillizza per l'oggi e per il domani. E lo stesso ragionamento ha fatto anche la Commissione bilancio nel dare il suo parere favorevole sulla architettura del primitivo disegno di legge che, pur contenendo la spesa

in una misura inferiore, faceva riferimento a questa copertura come sicura, senza però poter determinare la percentuale dell'aumento. Noi possiamo dire che l'aumento dell'imposta generale sull'entrata è di tale importanza che anche per gli anni a venire la capienza è assicurata anche a questo limite. Penso pertanto che sotto questo riguardo possiamo vivere tranquilli.

NICOLETTO. Quanto lei dice, onorevole Presidente, mi conferma nella convinzione che la copertura esiste, e la ringrazio. D'altra parte questo mi rafforza nelle mie opinioni, che ho già esposte.

DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dobbiamo però tenere presenti ancora due elementi, per avere un quadro completo. Noi abbiamo, come tutti sanno, centinaia di migliaia di ricorsi alla Corte dei conti, i quali ricorsi, man mano, vengono risolti. E adesso, fortunatamente, con l'aumento delle Sezioni questo ritmo aumenterà ancora. E, poi, vi è la riapertura dei termini. E devo dire che la maggior parte delle centinaia di migliaia di pratiche presso la Corte dei conti è proprio costituita da ricorsi per l'assegnazione di pensioni dirette. Ripeto che mi trovo di fronte a ferree necessità finanziarie. D'altra parte se volessimo procedere a un esame preciso anche della copertura, dovrei dire che anche io sono ottimista, ma che è bene non esagerare troppo in ottimismo: su queste leggi che prevedono coperture vi sono già una quantità di ipoteche fortissime.

D'altra parte in base a calcoli fatti su mia disposizione, risulta che l'incidenza delle partite che vengono meno in conseguenza di morte non è poi, fortunatamente, così forte. Cioè a questo proposito noi prevediamo che una qualche riduzione potrà verificarsi soltanto fra cinque anni. E quindi l'unica riduzione vera sarà quella degli orfani che man mano perderanno il diritto. Dirò anzi di più, che, per quanto riguarda gli altri interessati, noi ci troviamo sempre di fronte a incrementi, e mai a diminuzione. Per ogni partita che viene meno, aumentano per esempio le partite della previdenza, perché man mano vengono raggiunti i 60 o 65 anni di età. In conseguenza di ciò non vedo possibilità di recuperi e di poter migliorare, quindi, le attuali offerte.

Io mi auguro — e perciò sono contrario al principio della scala mobile — che, di mano in mano che miglioreranno le condizioni economiche, noi potremo anche migliorare le condizioni di questa benemerita categoria.

NICOLETTO. Non è giusto respingere delle richieste di cui si riconosce la fondatezza

solo perché manca la copertura; e se non c'è dobbiamo avere la capacità di trovarla!

DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È giusto che si migliorino le condizioni di vita agli impiegati e ai pensionati; ma non possiamo fare delle leggi e finanziarle con delle speranze. Io ho l'obbligo di fare una legge e finanziarla coi fondi che sono a mia disposizione: altrimenti è inutile farla. Del resto nessun bilancio di nessun altro Stato destina oltre il 6 per cento delle entrate al pagamento delle pensioni di guerra!

BORELLINI GINA. La realtà è che quando si tratta di migliorare le pensioni non ci sono mai i fondi e d'altra parte la guerra non l'hanno certo voluta i caduti: dobbiamo pensare a riparare le gravi conseguenze che la loro morte ha provocato nelle famiglie!

ZUGNO. Mi limiterò all'articolo 1 per il quale sono state fatte delle proposte per cui possiamo essere soddisfatti o meno sullo scaglionamento che io avrei visto in modo diverso.

La considerazione che va tuttavia fatta è che il Governo arriva ad un aumento di 60 mila lire annue ed io ho preso la parola per rilevare la contraddizione in cui la parte comunista sta cadendo; e mi sembra non trovi giustificazione la sua resistenza fatta alla proposta del Governo, perché proprio i comunisti hanno avanzato una proposta in cui l'aumento previsto è press'a poco del 20 o del 25 per cento inferiore.

BORELLINI GINA. Noi abbiamo chiesto l'aumento del 40 per cento su tutte le pensioni, il che è ben diverso! Il discorso è uno solo: quello della decorrenza. Quello che noi chiedevamo nel 1958 il Governo lo darà nel 1964!

ZUGNO. Il problema dello scaglionamento è un altro, ma come impegno definitivo, sia pure dal 1° luglio 1964, il Governo supera le vostre proposte. Ora che veniate qui con una altra proposta a superare quelle governative, mi sembra sia un po' demagogico!

BORELLINI GINA. Dopo tanti anni di attesa da parte della categoria non si può parlare di demagogia! Nella passata seduta noi abbiamo salutato con piacere la dichiarazione del Sottosegretario secondo la quale sembrava che si sarebbe avvicinato alla nostra proposta presentata da tre anni fa. Però ora egli ci dice che gli aumenti completi saranno concessi solo nel luglio 1964.

Si può fare un'altra considerazione: mentre gli aumenti previsti verranno concessi solo nel luglio del 1964, la diminuzione dell'assegno di previdenza rispetto al disegno governativo, avrà decorrenza immediata.

DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sarei molto lieto di far decorrere dal 1° gennaio 1962 tutti gli aumenti, ma mancano i fondi e non mi posso sottrarre alla legge.

Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Borellini Gina faccio presente che ho dovuto fare così per aumentare l'assegno tabellare. Da tutte le parti e dalle Associazioni di categoria è stato chiesto insistentemente di aumentare le tabelle alle vedove, anche insistendo di meno sugli assegni di previdenza e così ho fatto. Ma neppure in questo campo si è avuta una diminuzione, perché la proposta ha avuto la variante di aumento di circa 10 miliardi!

NICOLETTO. Accogliamo con dispiacere la sua dichiarazione.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Debbo una brevissima risposta agli onorevoli Nicoletto e Bigi, dopo l'illustrazione dell'emendamento fatto dall'onorevole Bigi. Questo emendamento costituisce una innovazione nel campo del diritto ed esiste soltanto un precedente nelle pensioni dirette, che riguarda gli invalidi di prima categoria. Non sembra pertanto che si possa aderire a questo emendamento per le ragioni generali di cui si sta parlando.

Per quanto riguarda invece l'osservazione dell'onorevole Nicoletto, debbo rilevare che non ho parlato soltanto delle vedove, tanto più che ora oltre ai pensionati del 1915-18 ci sono anche quelli dell'ultima guerra; ma devo far presente che pure l'onorevole Sottosegretario ha ribadito che anche per le pensioni sono in corso le nuove concessioni.

DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Infatti sono molte e stiamo dando un notevole impulso alle liquidazioni.

PRESIDENTE. Possiamo considerare conclusa la discussione sull'articolo 1.

Comunque qualora uno di questi emendamenti venisse accolto, nel principio, occorrerà inviarlo, a norma di Regolamento, alla Commissione bilancio per il parere.

Pongo in votazione la prima parte dell'articolo 1 fino alle parole: «...come appresso».

(È approvata).

Per quanto riguarda le quattro righe seguenti, contenenti le cifre degli aumenti, cominciamo dall'emendamento Borellini Gina ed altri che è il più lontano. Pongo in votazione le prime quattro righe dell'emendamento Borellini Gina ed altri, contenenti le cifre dei nuovi aumenti proposti.

(Non è approvato).

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1961

Pongo ora in votazione l'emendamento Ser-
vello alle cifre di aumento proposte dal Governo.

(Non è approvato).

Sempre al primo comma, vi è anche un
emendamento Borellini Gina ed altri, subor-
dinato, che porta l'aumento a lire 30.000 annue
dal 1° luglio 1961 e a lire 62.400 dal 1° luglio
1962. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione ora l'emendamento
proposto dal Relatore salvo coordinamento fi-
nale e salvo il parere della Commissione bi-
lancio.

(È approvato).

L'emendamento approvato e gli altri emen-
damenti presentati al disegno di legge saranno
trasmessi alla Commissione bilancio per il ne-
cessario parere sulle conseguenze finanziarie.

Il seguito della discussione è rinviato ad
una prossima seduta.

La seduta termina alle 11,50.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI